



Dopo i decreti sicurezza l'accoglienza è in crisi, non devono pagarla i lavoratori di Virtus Italia



Roma, 08/10/2019

L'Associazione Virtus Italia vive da quasi un anno una situazione di estrema crisi finanziaria, che l'ha portata a richiedere una procedura di concordato preventivo per salvarsi dal fallimento.

Una crisi che costringe le lavoratrici e i lavoratori in un limbo di incertezze occupazionali e salariali. Le ripercussioni più pesanti si sono abbattute in particolare sul ramo del settore accoglienza stranieri, già fortemente minacciato dalle politiche governative degli ultimi mesi.

[Leggi Notizia](#) L'Associazione ad oggi ha ancora in assegnazione due SPRAR nel Comune di Roma e due CAS nel Comune di Napoli: tre di queste strutture hanno uno sfratto esecutivo, perché l'Associazione non ha provveduto a pagare gli affitti e le utenze.

Come se non bastasse le lavoratrici e i lavoratori della Virtus Italia hanno diverse mensilità pregresse congelate all'interno del piano concordatario, mentre i pagamenti degli stipendi correnti arrivano in ritardo e spesso non in soluzione unica.

Qualche giorno fa è giunta alle organizzazioni sindacali la proposta da parte nuovo cda di "pignorare" il 20% degli stipendi, cosa per ora rispedita al mittente solo a Roma, mentre a Napoli sembra che i sindacati stiano trattando sulla percentuale.

Nonostante lo stato di forte precarietà i lavoratori e le lavoratrici cercano di offrire servizi di qualità nel rispetto dell'utenza e del mandato ricevuto dall'ente committente.

Come USB riteniamo inaccettabile che le colpe di gestioni sbagliate continuino a gravare su questi lavoratori e lavoratrici e che un decreto legge nazionale non abbia preso in considerazione la forza lavoro del settore e che il governo attuale non si pronunci sulla questione del decreto sicurezza che dopo aver pesantemente colpito i Centri di Accoglienza Straordinaria oggi si appresta ad incidere negativamente sui livelli occupazionali degli SPRAR.